

Sui prezzi gelata di ottobre (+1,2%)

Congiuntura

La stima dell'Istat fissa l'inflazione in calo dello 0,3% rispetto a settembre

In forte rallentamento il carrello della spesa: dal +3,1% al +2,3%

In evidenza il calo degli alimenti non lavorati e dei prodotti energetici

Brusca frenata per l'inflazione. A ottobre l'indice nazionale dei prezzi al consumo è calato dello 0,3% su base mensile e salito solo dell'1,2% su base annua (dal +1,6% del mese precedente). La flessione è legata in gran parte al netto rallentamento dei prezzi dell'energia (da +13,9% a -0,8%) e degli alimentari non lavorati.

In chiara decelerazione anche il carrello della spesa composto da alimentari, prodotti per la cura della casa e della persona, che sempre in ottobre ha rallentato da +3,1% a +2,3% su base annua.

Più contenuto il rallentamento dell'inflazione nell'Eurozona, passato dal 2,2% di settembre al 2,1% di ottobre.

Marroni e Netti — a pag. 3

A ottobre crolla l'inflazione: -0,3% sul mese e +1,2% annuo

Istat/1. Pesano la decelerazione degli alimentari non lavorati e il calo dei prodotti energetici regolamentati. Salgono invece i servizi ricreativi. Il dato acquisito per il 2025 arriva a +1,6%



Confcommercio: segnali positivi su potere acquisto. Confesercenti: fondamentale agire sulla leva fiscale

Carlo Marroni

Netto calo dei prezzi al consumo a ottobre: secondo le stime preliminari dell'Istat, l'inflazione rallenta sensibilmente, scendendo a +1,2% annuo (appena al di sotto del valore di fine 2024) rispetto al +1,6% del mese di settembre, con un calo dello 0,3% su base mensile. Si tratta di un valore che ormai è praticamente la metà di quella della zona euro.

La decelerazione risente del marcato ridimensionamento del ritmo di crescita dei prezzi degli alimentari non lavorati (+1,9% da +4,8%) - effetto questo anche dell'onda lunga del calo dei consumi per la domanda interna fiacca - e soprattutto del calo di quelli degli energetici regolamentati (-0,8% da +13,9% a settembre). In rallentamento la crescita su base annua dei prezzi del "carrello della spesa" (+2,3% da +3,1%), che mette assieme beni alimentari e quelli per la cura della casa e della persona.

Come detto la sensibile frenata

dell'inflazione si deve prevalentemente al marcato rallentamento su base tendenziale dei prezzi regolamentati dell'energia - che ancora interessa diverse milioni di famiglie - degli alimentari non lavorati (da +4,8% a +1,9%) e, in misura minore, di quelli dei servizi relativi ai trasporti (da +2,4% a +2,0%). Tali effetti sono solo in parte compensati dall'accelerazione dei prezzi dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,1% a +3,3%). Per quanto riguarda i prezzi dei beni energetici regolamentati la variazione tendenziale di ben 13 punti (+13,9 a -0,8) è per metà dovuta a un "effetto statistico di base" - infatti un anno fa c'era stato un balzo di +7,1 punti - e per l'altra metà dovuta al calo, appunto, del "tutelato". A questi due elementi si aggiunge una terza componente: il calo dei prezzi gas di città e naturale, -2,3%.

Nel mese di ottobre l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, resta invariata (a +2,0%) e quella al netto dei soli beni energetici rallenta (da +2,1% a +2,0%). La crescita tendenziale dei prezzi dei beni si attenua (da +0,6%

a +0,2%) e quella dei servizi rimane stabile (a +2,6%). Pertanto, il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni aumenta, salendo a +2,4 punti percentuali (dai +2,0 del mese precedente). I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona decelerano (da +3,1% a +2,3%), come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +2,6% a +2,3%).

Nel complesso la variazione congiunturale mensile negativa dell'indice generale riflette la diminuzione dei prezzi degli energetici regolamentati (-6,7%), dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (-1,2%), degli energetici non regolamentati (-0,8%), dei beni durevoli, dei Servizi relativi alle comunicazio-



ni e dei servizi relativi ai trasporti (-0,3% tutti e tre), parzialmente attenuata dalla crescita dei prezzi degli alimentari lavorati (+0,4%) e dei servizi relativi all'abitazione (+0,3%). L'inflazione acquisita per il 2025 è pari a +1,6% per l'indice generale e a +2,0% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione pari a -0,2% su base mensile e a +1,3% su base annua (da +1,8% del mese precedente).

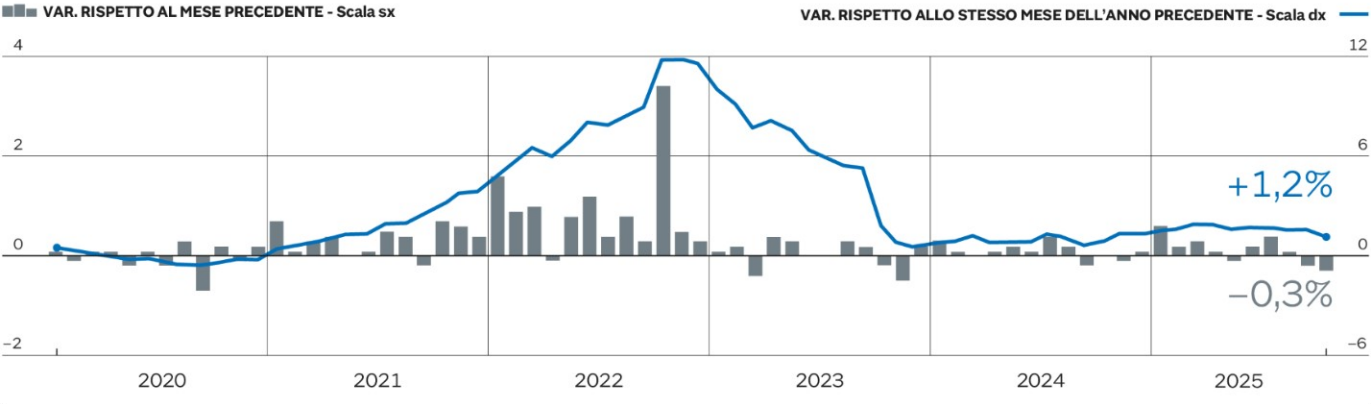
«Dal weekend di Ognissanti, passando per il Black Friday, per giunge-

re al Natale - commenta tra l'altro l'ufficio studi di **Confcommercio** - la bassa inflazione potrebbe fornire la spinta che manca per chiudere con ottimismo questo 2025 ed entrare favorevolmente nel 2026 che, ad oggi, appare molto difficile sotto il profilo macroeconomico». Per Confesercenti «è fondamentale agire sulla leva fiscale, con interventi più decisi per ridurre il carico sulle famiglie e sulle imprese con la riduzione del costo del lavoro, per segnare quel deciso cambio di passo sul fronte della crescita di cui la nostra economia ha bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andamento dei prezzi al consumo

Gennaio 2020 - ottobre 2025. Variazioni percentuali mensili e annuali. Base 2015=100



Fonte: Istat